

STRUMENTI PER INVESTIRE

ART ECONOMY24

pagine a cura di Marilena Pirrelli

Avvolti dalle trame dell'arte

Le opere su tessuto conquistano spazi: sono forti in galleria ma rare negli incanti

Anna Silvia Barrilà

Se un tempo l'arazzo raccontava storie di battaglie ed episodi biblici, oggi si usa piuttosto per catturare una nuvola di fumo, come fa l'americana Pae White (1963), i cui arazzi sono richiestissimi soprattutto da quando sono stati esposti alla Whitney Biennial del 2010. Oppure per raccontare i gusti della società inglese moderna, come fa l'inglese Grayson Perry (1960) nella serie «The Vanity of Small Differences» del 2012. Ma gli esempi sono tanti, dalle ombre scure di William Kentridge (1955) ai segreti intimi di Tracey Emin (1963), con una lunga tradizione anche in Italia, dagli arazzi di Boetti ai ricami di Vezzoli. In ogni caso, l'uso del tessuto e dell'arazzo nell'arte del presente è tutt'altro che superato. Se nel Rinascimento era pratica comune che un artista come Raffaello realizzasse cartoni per arazzi, con l'avvento delle Accademie il tessile è stato relegato alle arti decorative e al design. Poi, il Modernismo e le Avanguardie lo hanno riabilitato e anche grandi artisti del '900 hanno realizzato arazzi (si pensi a quelli di Guernica di Picasso). E se negli anni 60 l'uso del tessuto nell'arte era ancora associato a messaggi di stampo femminista, oggi anche questo significato è superato e sempre più artisti uomini e donne ne fanno uso con approcci diversi.

La sua fortuna è dimostrata da numerose mostre ora in corso in Italia e all'estero (per esempio, «Decorum» al Musée d'Art moderne de la Ville de Paris, fino al 9 febbraio 2014, e «Art and Textiles» al Kunstmuseum di Wolfsburg, fino al 2 marzo), ed è prevedibile che l'interesse della critica porterà ad un incremento dei prezzi per questa forma d'arte che per ora è scambiata prevalentemente in galleria. Qui i valori partono da poche migliaia di euro per gli artisti più giovani, mentre per quelli più affermati si va dalle decine di migliaia (Pae White e Grayson Perry) fino a prezzi a sei cifre (Rosemarie Trockel).

Sul mercato secondario ci sono ancora margini d'incremento nel medio periodo poiché qui i passaggi sono più rare-

fatti, si tratta di artisti a metà carriera le cui opere arriveranno in asta gradualmente. In Italia la maggiore mostra in corso è a Torino: «Soft Pictures» alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo (fino al 23 marzo 2014). Include 30 opere di 18 artisti di cui la metà appartenenti alla collezione di Patrizia Sandretto. «L'idea - spiega la curatrice Irene Calderoni - è nata da una serie di acquisizioni recenti di lavori di Pae White, Piotr Uklanski (1968) e Goshka Macuga (1967). Di quest'ultima la Fondazione Sandretto ha prodotto "Plus Ultra" per la Biennale di Venezia del 2009. Mentre tra le prime opere in tessuto comprate da Patrizia Sandretto c'è stato un importante lavoro del 1986 della tedesca Rosemarie Trockel (1952)». A Firenze, invece, è in corso alla galleria Poggiali & Forconi un'esposizione di arazzi di Enzo Cucchi (fino all'8 febbraio), mentre si è appena conclusa a Bergamo «Trame» curata da Massimo Minini, Stefano Raimondi, Mauro Zanchi, dedicata a Seth Siegelau, promotore della Conceptual Art negli anni 60-70, ma anche grandissimo collezionista di tessuti, scomparso in giugno.

Il tessuto e l'arazzo sono diffusi anche tra i più giovani. La giapponese Aiko Tezuka (1976), per esempio, decostruisce i tessuti per riportarli alla loro condizione di filo ed estrae determinati colori per creare nuovi motivi. La galleria Michael Jansen di Berlino le dedica ora una personale intitolata «Rewoven», fino al 21 dicembre. I prezzi vanno da 1.500 a 3.000 € per i lavori piccoli, da 5.200 a 9.000 € per i lavori medi, e da 25.000 a 38.000 € per i lavori grandi. L'americano Ethan Cook (1983), invece, riflette sulla storia della pittura eliminando la pittura stessa e riducendola alla sola tela, che tesse interamente nel suo studio componendo motivi geometrici astratti. La Galerie Jeanrochard di Parigi lo ha portato ad Artissima e ha venduto tutte le sue opere (prezzi da 2.000 a 8.000 €). Sempre ad Artissima, la Galleria Christinger De Mayo di Zurigo presentava il cileno Felipe Mujica (1974), esposto anche alla Fondazione Merz con delle "tende" che si interrogano sul modernismo latino-americano (6.000 €). La galleria rappresenta anche un'altra cilena, Johanna Unzueta (1974), che, invece, s'ispira a Beuys e attraverso il feltro riflette sulla storia dell'industrializzazione e del lavoro umano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1



1. «Milan Hazy 1», 2011, di Pae White, cotone, poliestere e Trevira, 365 x 411,7 cm, opera unica, 75.000 \$
2. «Tessuto simultaneo n. 65», 1925, di Sonia Delaunay, gouache su carta, 15,8 x 15,5 cm

Il valore degli introvabili Delaunay Terk e Depero

Gli arazzi degli autori del primo 900 quotano fino a 40mila €

Marina Mojana

Gli arazzi più belli di inizio 900, prodotti dai protagonisti delle avanguardie storiche come Futurismo, Cubismo, Costruttivismo, Astrattismo, sono senza dubbio quelli dell'ucraina Sonia Delaunay Terk (1885-1979) e del trentino Fortunato Depero (1892-1960). Due grandi autori che vissero a lungo e che seppero declinare il loro fare arte in forme tridimensionali, decorative, domestiche, immediate, come tessuti per foulard, panni per abiti, arredi, gioielli, senza soluzione di continuità tra arte e vita. Oggi questi esemplari sono introvabili sul mercato,

ma ancora ben conservati in collezioni private o nei musei: quello dei Tessuti di Lione per la Delaunay ad esempio, o la Casa d'Arte Futurista di Fortunato Depero a Rovereto.

Le tarsie di panni colorati di Depero degli anni 20 quotano da 20.000 a 40.000€, mentre un panciotto futurista creato in lana e seta per Mimmo Semenzi è stato battuto da Sotheby's Parigi, il 24 ottobre 2012, per 24.750€. L'aggiudicazione più recente è un Pappagallo di lana colorata del 1916, battuto per 7.000 € da Farsetti di Prato il 30 novembre, mentre la Farfalla zig zag (Cuscino Depero) del 1920, un arazzo su tela proposto il 24 novembre scorso da Blindarte di Napoli per 10.000-15.000€, è rimasto invenduto perché sovrastimato.

Della Delaunay passano ancora in asta piccoli arazzi di lana colorata degli anni 70, con motivi astratti tirati in edizioni da 20 a 100 e quota-

ti 3.000-6.000 €. Mentre l'anno scorso la bellissima mostra «Sonia Delaunay. Atelier simultané 1923 - 1934» alla Fondazione Marconi di Milano proponeva circa 200 gouache degli anni 20, preparatorie per stoffe e tessuti che l'artista creò per una Casa di Lione, interessata a realizzare abiti con i suoi disegni. Sono soprattutto i colori dei vestiti dei contadini russi a rimanere impressi nella mente della pittrice e la coperta in patchwork che aveva realizzato nel 1911 per il figlio Charles ne è testimonianza. Nel 1924 la Delaunay aprì il suo Atelier Simultané: un laboratorio dove venivano abbattute le tradizionali frontiere tra i settori dell'arte, in una perfetta armonia creativa. Le gouache quotano in galleria 7.000-10.000 €, mentre molte delle stoffe realizzate dai tappezziere di Lione non sono sopravvissute né al tempo, né alle mode.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Weiss: «Il filo che collega presente e passato»

La gallerista berlinese ha promosso il mercato di questa tecnica

«Tessuti di varia natura caratterizzano la nostra quotidianità, sempre ripresi dagli artisti» spiega la gallerista berlinese Barbara Weiss, «ma mentre prima c'era una tendenza a eliminare questi aspetti "terreni", oggi questo confronto è sempre più apprezzato. Quando ho iniziato a lavorare con alcuni autori della mia galleria, i riferimenti positivi al lavoro manuale erano ancora derisi

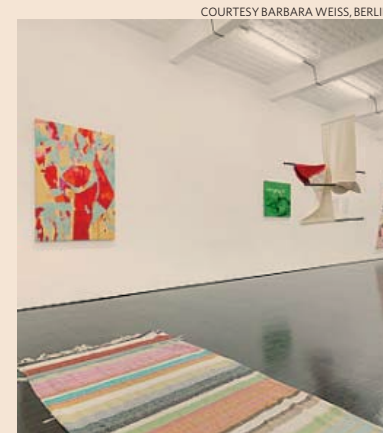
o rifiutati. C'è stato bisogno di tanto lavoro d'informazione e ora qualcosa effettivamente è cambiato».

Per anni Barbara Weiss si è occupata del rapporto tra arte e tessuto finché nel 2012 ha dedicato a questo tema un'intera mostra, «Text Textile Texture», coinvolgendo 15 artisti di cui 11 della sua galleria. «I modi di lavorare e gli interessi degli artisti sono molto eterogenei e trattano anche il tessuto come metafora» spiega la gallerista.

Si va dall'approccio politico di Jonathan Horowitz, con le sue bandiere israeliano-palestinesi, a quelli più personali, come i pezzi di vestiti rielaborati di Irene e Christine Hohenbüchler

(prezzi tra 13.000 e 15.000 €) e i collage di Geta Bratescu, che sono stati venduti con successo. Scambiati anche i lavori di Thomas Bayrle. In mostra anche la tedesca Friederike Feldmann (1962) decostruisce sistemi semantici in immagini di parole incomprensibili (prezzi tra 2.000 e 4.000 €) e Rosemarie Trockel, tra gli artisti ospiti non rappresentati dalla galleria.

«Il significato del tessile nell'arte contemporanea è incredibilmente cresciuto - afferma Barbara Weiss. - Mentre in passato gli artisti che lavorano prevalentemente con tessuti, stoffe e vestiti avevano spesso posizioni marginali sulla scena artistica, oggi sono sempre più visibili. In più



«Text Textile Texture», in mostra alla Galleria Barbara Weiss di Berlino nel 2012

oggi si può lavorare con questi materiali senza venire immediatamente categorizzati. E poi ci sono rivalutazioni di posizioni storiche: i tappeti di Friederike Feldmann sono ora esposti al Kunstmuseum Wolfsburg nella mostra "Kunst&Textil" che guarda ai tappeti dal Medioevo all'arte contemporanea».

Anche il mercato dell'arte risente di questa evoluzione, sostiene ancora la gallerista: «Molti artisti che prima non erano considerati dal mercato dell'arte ricevono ora attenzione e riconoscimento anche economico. Purtroppo alcuni di questi artisti sono già scomparsi». — S. A. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA